

# Ma le «tute blu» insistono: anzianità con 35 anni, come prima Pensioni, per Cgil Cisl Uil arrivano i sì delle fabbriche

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il «black out» sulla riforma previdenziale nei palazzi del governo è totale, a quattro giorni dal voto regionale di domenica, in attesa della «no-stop» a cominciare da lunedì quando l'Esecutivo scoprirà le sue carte. Non prima, per evitare che le pensioni pesino sulle urne e diventino preda della campagna elettorale.

Tuttavia qualche indiscrezione filtra su quel che accade dietro le quinte. C'è chi propone, forse nella Ragioneria, tagli modello Berlusconi alle pensioni di anzianità: accesso a 58-60 anni, penalizzazioni del 2% (o del 2,5%) per ogni anno che manca all'età pensionabile se si va prima. Per il resto, pare certo che Dini proporrà di applicare il metodo contributivo a tutti da subito con il «pro quota» (l'anzianità maturata calcolata col vecchio sistema, quella successiva col nuovo), però con un «bonus» pari a un quarto dell'anzianità progressiva: chi ad esempio oggi ha 28 anni di servizio, riceverebbe il dono di 7 anni in più a valere sul maturato.

Intanto, prosegue a ritmo serrato la consultazione della base da parte delle confederazioni, dopo la bocciatura della loro proposta da parte dell'Alfa di Arese. Bocciatura che il ministro del Lavoro Treu si aspettava, e che il suo predecessore Giugni invitava a non sopravvalutare; mentre il numero due della Cisl Morese si dice ottimista sull'esito della prova. Una prova, il parere dei lavoratori, di cui secondo il segretario del Pds D'Alena «il sindacato dovrà tener conto», per giungere a una riforma improntata «sull'equità piuttosto che sulla filosofia dei tagli».

### Metalmecanici

Le segreterie dei metalmecanici Fiom, Fim e Uilm ieri hanno fatto il punto appoggiando l'impostazione confederale. Eppure ricordano che le pensioni di anzianità sono un nervo scoperto, specialmente per i lavoratori con 30-35 anni di lavoro alle spalle ai quali non si possono cambiare repentinamente e senza alternative progetti di vi-

ta già programmati.

E infatti il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi, sostiene che dalle prime assemblee emerge un «segnale esplicito»: correzioni alla piattaforma sindacale, a cominciare dalla pensione di anzianità senza limiti di età, «anche con temporanee penalizzazioni». Del resto, come ha osservato Cofferati, nelle grandi fabbriche del Nord molti hanno cominciato a lavorare prima dei 18 anni di età e quindi la soglia di età a 53 anni li colpirebbe per cui, dice il leader Cgil, «bisognerà trovare una soluzione tecnica per questi casi». Dopo le elezioni, il 26 e 27 aprile Mirafiori e Rivata si esprimeranno con voto segreto; ma già a Vercelli, Novara, nel Verbano-Cusio-Ossola e nell'Alessandrino in 37 aziende 1.427 «tute blu» si sono così pronunciate: 35,9% a favore della piattaforma confederale senza emendamenti; 25,5% sì con l'emendamento sull'anzianità; 32% no; 6,5% astensioni e schede bianche. A Pogliano, l'assemblea della scorsa settimana all'Alfa Lancia non aveva votato, e probabilmente lo farà

sull'intesa finale con il governo. A Roma, i colleghi della Finsiel hanno invece respinto «in toto» la proposta confederale: sia sull'anzianità, sia sul contributivo, sia sulla previdenza integrativa.

### Poligrafico dello Stato

Sempre a Roma, è andata però bene al Poligrafico dello Stato dove 3.000 lavoratori alla presenza del leader Cisl D'Antoni hanno detto sì con 14 voti contrari. E infatti si profila un complessivo consenso in molte zone: dalla Toscana - i sì sono al 75% - all'Emilia-Romagna nel settore energia (Enel di Piacenza e Parma) e in quello tessile (Max Mara, Magli ecc.). Anche i tessili piemontesi approvano (Gh Donna, Alpina di Torino, Aurora di Torino, e la Persol Lauriano acquistata da Luxottica). Ancora maggioranze a favore tra i dipendenti degli Enti locali di Treviso; in Piemonte nelle aziende alimentari: Ferrero, Udisio, Nestlé (90%), S. Bernardo; e in quelle editoriali: Loescher, Berrino e Einaudi.

Anche gli edili - pur chiedendo di rafforzare la tutela dei lavori usu-



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Plinio Lepri / Ap

## Sentenza Chi lavora «in nero» non perde la cig

LA SPEZIA. La decadenza da ogni beneficio salariale nei confronti di un lavoratore in cassa integrazione che svolge attività «in nero» costituisce una sanzione eccessiva. Lo ha rilevato il Pretore del lavoro Paola Chinoy nel corso di una causa promossa da un ex dipendente dell'Oto Melara, sollevando questione di manifesta incostituzionalità della norma che prevede la decadenza dall'intero trattamento di integrazione salariale nel caso che il lavoratore, durante il periodo di «cig», abbia svolto attività lavorativa senza averne dato comunicazione alla sua azienda e all'Inps. Secondo il Pretore la norma è in contrasto con gli articoli 36 primo comma (in base al quale la retribuzione deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se stesso e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa) e 38 secondo comma (in base al quale devono essere previsti e assicurati ai lavoratori mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione volontaria) della Costituzione.

ranti e i contributi figurativi - sono d'accordo con la proposta confederale: a Treviso (Gs Gaiotti, Italcuvi, Legnolex), a Pordenone (Florida, S. Lucia, Omc, Rossetto), a Verona (Quarella, Gocofin e Rdb, a Monza e Como.

### Emendamenti in Lombardia

E in Lombardia? Pioggia di emendamenti. Qui le fabbriche già consultate sono quasi 800 con cir-

ca 148mila lavoratori: «Una forte richiesta di cambiare la proposta sull'anzianità», spiega il segretario Cgil Mario Agostinelli, che ieri ha concluso le assemblee alla Dalmatina dove s'è preso tempo per votare su due mozioni, una per bocciare la piattaforma, l'altra per emendarla. E nelle bocciature, oltre all'Alfa di Arese risaltano la Rizzoli, l'ospedale di Niguarda, la Filco ed alcune aziende di Brescia.

### Assemblea a Roma

## Solo applausi dai bancari Comit

EMANUELA RISARI

ROMA. Applaudono. E, tra i lavoratori della Banca Commerciale italiana di Roma, la proposta di riforma del sistema previdenziale di Cgil, Cisl e Uil passa così, per acclamazione. Passa lo schema illustrato dal segretario della Cgil Sergio Cofferati, certamente, ma la sensazione è che, soprattutto, passi la sintonia con un sindacato capace di agire una sua propria strategia e di radicarsi sempre più nella scelta della democrazia di mandato.



Sergio Cofferati

### Proposta ok

«La proposta - dice uno dei primi lavoratori intervenuti, Antonio D'Alessio - mi piace. Ma soprattutto mi piace che in un periodo all'insegna del tatticismo il sindacato sia capace di uscire allo scoperto». «Con coraggio e senso di responsabilità», aveva detto Cofferati. «Senza subaltermità», ribadisce il rappresentante della Uil aziendale, Alberto Marchesi. Che aggiunge: «A me pare ci sia una ripresa di attenzione di tutti verso il sindacato, e più compattezza tra noi, maggiore fiducia. Per questo, oltre al ragionamento sulle nostre pensioni, voglio si presti attenzione tanto alle istanze di chi già lavora quanto a quelle di chi deve ancora entrare. Tutti parlano, in questa fase, di crescita del Pil, di aumento della produttività e della redditività, di maggiori entrate. Ma questi capitali non tornano verso chi li produce. Anche di questo occorre ragionare, per avere a cuore il nostro futuro, ma anche quello dei giovani».

Nel merito tecnico, i rilievi dei lavoratori della Comit capitolina non sono davvero molti. L'angosciosa passione con cui i lavoratori delle fabbriche del Nord affrontano il nodo «anzianità», qui non trova riscontro. Nessuno, nemmeno tra chi ha i capelli grigi, ha cominciato tanto presto da temere la non coincidenza dei 35 anni con l'età anagrafica (53-55 anni). Ma le penalizzazioni, secondo le indiscrezioni trapelate su alcuni giornali, cui la Ragioneria dello Stato starebbe pensando per chi sceglierà di uscire dal lavoro prima dei 37 anni, suscitano timori. Cofferati risponde con nettezza: «Una penalizzazione del 2,5% per anno di differenza tra l'età lavorativa e quella della pensione di vecchiaia, sarà ritenuta dal sindacato inaccettabile. Se il governo ci prospettasse soluzioni simili a quelle che aveva individuato Berlusconi, non solo non si farebbe l'accordo, ma non ci sarebbe neppure la trattativa». Non è l'unico «avvertimento». Sul negoziato con il governo pesa l'incognita del voto a giugno. «In questo caso - spiega Cofferati - un accordo con il sindacato e un disegno di legge del governo potrebbero non essere suffi-

cienti a garantire il varo della riforma, il passaggio dalle Camere. Mastella - aggiunge - è un inguaribile ottimista: ma questioni come queste non si risolvono nel giro di poche ore». Eppure, la data del 30 giugno resterebbe quella auspicabile, «anche per evitare che si vada ad un prolungamento del blocco in essere dei pensionamenti o ad aumenti dei contributi, ipotesi improponibili».

Pare che il governo intenda convocare le parti per lunedì 24. «Vedremo se in quella sede il governo ci presenterà una sua proposta o se, invece, si andrà avanti sulla base della nostra piattaforma, l'unica finora in campo. Ma dev'essere chiaro che se la scelta sarà quella di non fare la riforma, gli italiani sapranno a chi attribuire le responsabilità. Come altrettanto chiaro dev'essere che se venissero avanzate controproposte insostenibili, sindacato e lavoratori sapranno far valere la loro voce».

### Arese il giorno dopo

Una voce che però, come dimostra la «botta» di Arese, non è univoca. Per Cofferati, comunque, anche quella discussione «è stata bellissima, ed è un valore in sé. Delle sollecitazioni - aggiunge - occorrerà tener conto. Ma non basta il no di una singola fabbrica per spostare la bilancia. Al termine delle consultazioni lireremo le somme, lo «spirito dell'autunno», spiega il segretario della Cgil, «non sta nel "no" di Arese, come ritiene Bertinotti, ma nelle tante assemblee che stiamo facendo, nella discussione seria e profonda con tanti lavoratori, nel peso che il loro consenso darà alle nostre parole nel confronto con il governo». E forse anche nell'insistenza con cui, quelli della Comit, chiedono di insistere su occupazione e Mezzogiorno. «Per noi - risponde Cofferati - lavoro, occupazione e Mezzogiorno restano priorità irrinunciabili. È lo stesso carattere ineguale della ripresa, tra Nord e Sud, a non farci abbassare la guardia. Non valgono, per il Sud, le vecchie riproposte che fa Confindustria delle gabbie salariali. A questo continueremo a dire, come sempre, no».

# Due voti, due possibilità di vittoria

*Per battere la destra e i suoi  
candidati alla Presidenza delle  
Regioni servono due voti:*

- ◆ è utile ed efficace votare il tuo partito con il voto proporzionale;
- ◆ ma è decisivo votare il candidato della coalizione della sinistra e del centro nel voto maggioritario



a cura dei Gruppi  
Progressisti - Federativi  
della Camera  
e del Senato